

•> MOSCHEA

Il sondaggio farebbe chiarezza

Carissimo Massimiliano, con la presente colgo l'occasione per esprimere parere concorde con quanto espresso dal sig. Vincenzo Falcone e dalla Sig.ra Roberta Bartolini: indire un sondaggio interno de *il Giornale* sulla questione moschea a Genova, favorevoli o contrari?

Visto peraltro il persistere di azioni criminose in terra d'Egitto contro i cristiani e le dichiarazioni di certo non rassicuranti sul fronte diplomatico, ritengo che i genovesi abbiano il diritto ed il dovere di far sentire la propria voce sull'argomento.

Libertà di culto non significa anarchia né volontà repressiva verso altri: purtroppo, nella sfera islamica è risaputo che questo è uno dei punti forti.

Per questo, se Lei, con la sempre Sua stimata professionalità, intenderà offrire ai genovesi l'opportunità di esprimere il proprio assenso o la contrarietà alla costruzione di una moschea a Genova, non solo si potrà conoscere il pensiero di una buona fetta di genovesi, ma di certo potrà, qualsiasi sia il risultato, essere un aiuto per l'Amministrazione che di certo, davanti a questa decisione, non può compiere un passo delicatamente falso. Con la cordialità di sempre.

Lory 60



IL MUNICIPIO CENTRO EST INGESSATO

È da irresponsabili non governare Centro, Carignano e Castelletto

Una classe dirigente si forma con le scelte
Far cadere Cimaschi sconfitta inspiegabile

BAGNO D'ORO

Se il Prefetto fosse il padre di famiglia

di Giuseppe Torazza

Centomila euro per rifare un bagno. Se la notizia riguardasse le Regioni Sicilia o Campania non farebbe effetto, semplice routine, una delle tante alle quali siamo ormai abituati. Invece riguarda la (una volta) parsimoniosa Liguria (pursi si tratta di Palazzo Doria Spinola, sede del Prefetto. D'accordo, ad utilizzarlo sarà un rappresentante del Governo, e allora? Già che c'erano potevano utilizzare maniglie e rubinetti in oro come fanno certi sceicchi, tanto paghiamo noi, poveri tapini.

È vero, non esiste un prezzo fisso per rifare un bagno, ma esiste un criterio che sarebbe andato bene anche in questo caso e che ci veniva insegnato all'Istituto Tecnico: quello del buon padre di famiglia. Gli avrebbe insegnato il concetto del «buon padre di famiglia» evitando la visita di alcuni ispettori inviati da Roma.

di Gianluca Fois

Caro Massimiliano, a Genova il centro destra non è morto. La gente è viva, c'è sempre la voglia di partecipare e di esprimere la propria opinione in modo netto e a chiare note.

Il mio recente articolo «Il Municipio che non fa politica» sembra che sia stato vissuto da molte persone in modo piuttosto significativo.

Quello che mi ha stupito non è stato il grado di condivisione riscontrato, quello al limite è la parte minimale, ma ciò che mi ha sorpreso è la domanda che mi è stata fatta dai più. Perché anche al primo livello della rappresentanza (i consiglieri di Municipio) politica molti dei nostri rappresentanti antepongono questioni «varie ed eventuali» nella visione delle cose al bene del partito e quindi degli elettori che li hanno eletti?

In altre parole, bisogna avere rispetto delle «varie ed eventuali» o della volontà dell'elettorato?

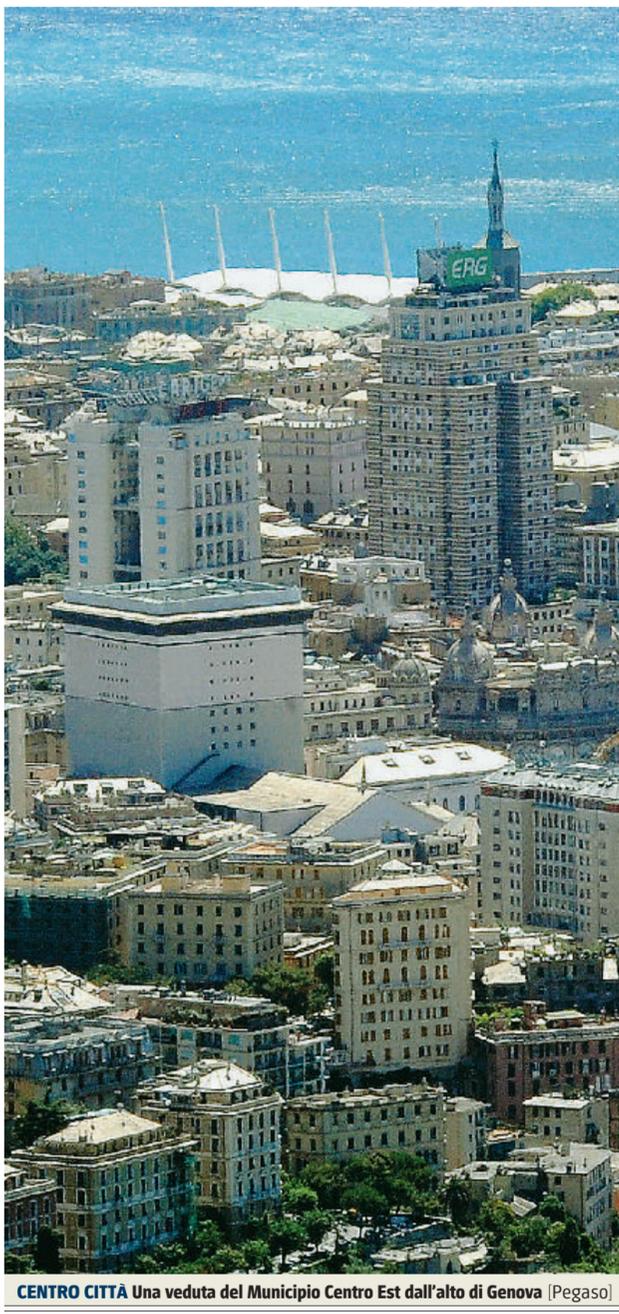
Cioè a dire, la gente non capisce. Il popolo «bue» non riesce a comprendere i parlamentari romani figuriamoci un consigliere di Municipio. L'egoismo che na-

sce con l'elezione in un organo rappresentativo raggiunge il top proprio in questo tipo di situazione.

La gente non è fessa, è stanca degli individualismi fini a se stessi vivendo con il desiderio che prevalga il bene comune e una sana logica nell'amministrare la cosa pubblica. A maggior ragione se si discute delle cose più vicine (i tombini della propria via) alla propria realtà di vita quale è il Quartiere di appartenenza.

Certo i panni sporchi si devono lavare in casa e su questo non ci piove, ma credo che all'elettorato che ci ha votato bisognerebbe spiegare perché Enrico Cimaschi non può governare il Municipio Centro Est. Si ricorda che una classe dirigente si crea e si forma solo quando governa e non stando all'opposizione.

Perdere il Municipio Centro Est rappresenterebbe una sconfitta politica per tutti (non solo per i diretti interessati) senza se e senza ma. Vivo nella speranza che l'intelligenza e la voglia di aggregazione prevalgano sui distinguo figli di alcuni aspetti dell'animo umano più reconditi e più inutili per la vita in una sana comunità di persone. Ai posteri l'ardua sentenza...



CENTRO CITTÀ Una veduta del Municipio Centro Est dall'alto di Genova [Pegaso]

IL CAOS ACQUASOLA

Cara sinistra genovese, ora spiegaci perché hai taciuto una simile vergogna

di Andrea Cevasco

Caro Lussana, alle comiche non vi è mai fine. D'altronde siamo a Genova città dei Diritti ma solo virtuali.

Di cosa sto parlando: del parcheggio dell'Acquasola.

Apprendo dalla stampa: il Comune invierà una richiesta di vincolo di tutto il parco dell'Acquasola alla soprintendenza per i Beni storici, artistici ed etnoantropologici: «Con la richiesta di vincolo vogliamo difenderne il patrimonio storico - spiega l'assessore alla Cultura, Andrea Ranieri - Nell'ambito del 150° anniversario dell'Unità, quel luogo è prezioso, contesto delle prime riunioni di mazziniani, punto di partenza del corteo che per la prima volta intonò l'inno di Mameli. Il vincolo potrebbe salvare definitivamente l'Acquasola».

«Vogliamo salvaguardare l'identità del parco e fermare le motoseghe dallo scempio dei due cedri monumentali e dei lecci» - spiega l'assessore al Verde, Pinuccia Montanari - Che dire! Si potrebbe ridere ma sarebbe meglio piangere.

Il Comune dopo vent'anni si accorge che vi sono dei cedri monumentali e che quell'area è talmente preziosa da scomodare la soprintendenza per i Beni storici, artistici ed etnoantropologici?

Ma allora chi ha concesso la licenza edilizia alla Genova Parcheggio?

Quale folle funzionario dipendente del Comune ha firmato la cosa?

Quale folle architetto e/o ingegnere ha presentato il progetto?

Quali politici per vent'anni hanno taciuto su una simile vergogna?

Aspetto risposte a queste mie domande poiché sarebbe un precedente grave la revoca della concessione dopo svariati anni di battaglie legali vinte. Se non esiste certezza del diritto a Genova, all'ora è meglio cambiare lavoro e città.

il dibattito in redazione

GIUSTIZIA/1

Gestione italiana alla canna del gas

Carissimo Lussana, la sentenza della Corte Costituzionale, appare tanto autoreferenziale quanto folle, e non fa che aumentare il potere della magistratura.

D'ora in poi sarà un magistrato a decidere se gli impegni di un Premier (oggi Berlusconi e domani chissà) sono importanti o meno, se un Premier deve presentarsi davanti al giudice, oppure no.

Immaginiamo che il Ministro della Giustizia (oggi Alfano e domani chissà) decida di annullare una sentenza della magistratura perché non gli garba punto: che accadrebbe?

Domani i magistrati potranno decidere di imporre ai Vigili del Fuoco come spegnere un incendio, o dirci quale dieta seguire o quali medicine prendere o se possiamo fare all'amore e quante volte. A forza di compromessi, arzigogoli e intorcinamenti la nostra giustizia è veramente alla canna del gas, e, non se se lamentimo poi le Loro Signorie Illustrissime, visto che la stima e il rispetto non sono articoli in vendita ai supermercati, se quel popolo nel nome del quale dovrebbero emettere le loro sentenze, proverà sempre meno fiducia in quell'istituzione.

Meglio sarebbe stato trovare il coraggio di dire no al legittimo impedimento dal momento che ogni cittadino è (molto teoricamente) eguale davanti alla legge. Qui non si tratta dell'indipendenza della magistratura ma della DIPENDENZA dell'Italia dalla magistratura. No, non ci siamo davvero. Con immutata stima e simpatia.

Cesare Simonetti

GIUSTIZIA/2

La sentenza della Corte spiegata in rima

Di sicuro è il più contento/ il verdetto è stato emesso/ non c'è l'impedimento/ ma governare gli è concesso.

Euforia nel Piddì/ così pure per Di Pietro/ ma la Consulta ha detto ni/ non si può tornare indietro.

Loro adesso fanno finta/ che

Marco Duma



IL SINDACO Marta Vincenzi

[Pegaso]

l'odiato Berlusconi/ non ha più partita vita/ e avanti discussioni.

Il fatto che colpisce/ è che ognuno la sentenza/ a suo modo la capisce/ e trionfal'indocenza.

Antonio Urbano

PARADOSSI

Vendola con Marta? Se la porti in Puglia

E ci mancava giusto il governatore pugliese a mettere lingua sulla nostra triste città. Ma perché non si porta la Vincenzi giù dalle sue parti... noi d'altronde stiamo scendendo a livelli mai visti di... civiltà.

BOTTA E RISPOSTA Tornare all'Ici, soluzione inaccettabile

Caro direttore Lussana, ho letto sul *Giornale* del 12 c.m. la «proposta» avanzata dalla signora Paola Caire, che suggerisce di «ripristinare» l'Ici sulla prima casa per realizzare strutture da destinare ai senza tetto.

La signora Caire crede che «buona parte di noi la pagherebbe volentieri»: non è così! Questa proposta (riporto l'opinione mia e di altri conoscenti) è assolutamente da scartare (direi anzi che non sia neanche da prendere in considerazione), perché l'abolizione

dell'Ici sulla prima casa è l'unica riduzione sulle tasse di cui hanno potuto usufruire i cittadini italiani negli ultimi anni (preciso che molti di questi cittadini proprietari della casa di abitazione sono pensionati). La signora Caire dice che è «stanca di vivere in una società ricca e viziata, sprecona ed egoista». Personalmente non appartengo a questo tipo di «società» (né io né molti miei conoscenti), e ritengo che la «proposta» della signora non avrebbe nemmeno dovuto essere pubblicata sul *Giornale*!

Sono d'accordo con la signora sul fatto che il Comune debba trovare i mezzi per aiutare i «senza casa»; il Comune potrebbe ad esempio trovare parte dei soldi necessari riducendo le spese (come scritto nella lettera della signora Caire) «per le consulenze, per i gettoni di presenza, per gli stipendi da nababbi, per le notti bianche, per i centri sociali». Mi auguro che con questa mia lettera non si accendano dibattiti sulla questione, perché in questo caso si tratta semplicemente di una «proposta» del tutto inaccettabile. Con fiducia.

Aldo Minetti

SANTA MARGHERITA Vogliamo solo un 118 efficiente

Egregio dott. Lussana, poiché non mi pare traspaia ironia dalle parole del sig. Marchionni nella sua del 12 gennaio ne desumo che dia del fesso a buona parte dei sammargherites. Evidentemente egli tiene molto alla sua salute, come tutti noi del resto solo che noi teniamo molto anche al lavoro ed al futuro di una cittadina che vi-

de dentro un parco naturale tra i più preziosi al mondo. Teniamo così tanto alla nostra salute che chiediamo un ambiente sano, un traffico regolamentato, un grande parcheggio al casello di Rapallo e trasporti ecocompatibili efficienti... a cominciare dai treni...

Chiediamo che sia potenziato ulteriormente il 118 (vero e prezioso pronto soccorso). Per quanto concerne gli ospedali ne abbiamo diversi e tutti di valore mondiale a meno di mezzora di auto e 5 minuti di elicottero. Caso mai, se le finanze lo consentissero, sarebbe bene adeguare quello di Lavagna, nostro vero riferimento, allo standard di «secondo livello» come quelli genovesi. Genova con 600.000 abitanti ne ha tre in 20 Km, il Tigullio con 250.000 (in estate) e su 30 Km, neanche uno!!! Cordiali saluti ed auguri di buon lavoro.

Luigi Devoto

SICUREZZA

Albenga-Savona Modelli a confronto

Per comprendere come la sensibilità di un'amministrazione comunale in carica giochi un ruolo determinante sulla sicurezza della città e produca differenti risultati in numeri e statistiche, basta già solo raffrontare i bilanci di fine anno, sull'attività della polizia municipale, in due cittadine differenti, Albenga e Savona. La prima, 24.249 abitanti, da nove mesi amministrata da PDL-Lega Nord con un totale di 42 agenti di polizia municipale, mentre la seconda, feudo della sinistra con 62.494 abitanti e un totale di 84 vigili urbani. Ebbene, nell'anno 2010, in ambito della sicurezza urbana e antidegrado, so-

no state rilevate, a Savona, soltanto 131 violazioni di ordinanze comunali, con 5 sequestri di merce bivaocchi e 18 discariche, contro i 471 verbali effettuati ad Albenga, tra omesse cessioni di fabbricato, abusivismo commerciale, ordinanze antiprostituzione e contestazioni di ubriachezza manifesta. Tutta roba che nulla ha a che fare con il Codice della Strada.

Ma non finisce qui. Sempre nell'ambito del contrasto all'immigrazione clandestina e per la sicurezza, nel 2010, a Savona sono stati effettuati dalla Polizia municipale solo 4 arresti per la violazione alla Legge Bossi-Fini, contro i 26 arresti effettuati ad Albenga dagli agenti del comando dei vigili urbani. Vorrebbero farci credere che sotto la «campanassa» non transitano extracomunitari irregolari? Il «metodo Guarinieri», dunque, sulla sicurezza, funziona eccome.

Eraldo Ciangherotti

MOSCHEA

Il sondaggio farebbe chiarezza

Carissimo Massimiliano, con la presente colgo l'occasione per esprimere parere concorde con quanto espresso dal sig. Vincenzo Falcone e dalla Sig.ra Roberta Bartolini: indire un sondaggio interno de *il Giornale* sulla questione moschea a Genova, favorevoli o contrari?

Visto peraltro il persistere di azioni criminose in terra d'Egitto contro i cristiani e le dichiarazioni di certo non rassicuranti sul fronte diplomatico, ritengo che i genovesi abbiano il diritto ed il dovere di far sentire la propria voce sull'argomento.

Libertà di culto non significa anarchia né volontà repressiva verso altri: purtroppo, nella sfera islamica è risaputo che questo è uno dei punti forti.

Per questo, se Lei, con la sempre Sua stimata professionalità, intenderà offrire ai genovesi l'opportunità di esprimere il proprio assenso o la contrarietà alla costruzione di una moschea a Genova, non solo si potrà conoscere il pensiero di una buona fetta di genovesi, ma di certo potrà, qualsiasi sia il risultato, essere un aiuto per l'Amministrazione che di certo, davanti a questa decisione, non può compiere un passo delicatamente falso. Con la cordialità di sempre.

Lory 60

VIA BALESTRAZZI

I guai di Oregina e gli scarsi controlli

Nella saga delle buche delle strade annoveriamo anche via Balestrazzi, nel quartiere di Oregina. All'altezza del civico 23 si è aperto un profondo avvallamento. Ho chiamato la polizia municipale di via Spinola. Chi mi ha risposto ha risposto prontamente l'effettuazione di un sopralluogo.

Da questo piccolo fatto, possono nascere alcune domande che credo dovrebbero trovare delle esaurienti risposte: Come mai nessuno ha rilevato il pericolo? e se il fatto è conseguente: 1) a scavi mai eseguiti, perché non sono stati fatti riparare a carico di chi li ha fatti? 2) al passaggio di pesanti mezzi; chi ne ha permesso il transito? 3) all'infiltrazione di acque meteoriche dovute a interventi che hanno causato delle variazioni della morfologia del territorio; chi non ha sorvegliato; chi ne ha autorizzati.

Piergiorgio Razeti